

Orti Botanici 3

N.M.G. Ardenghi, A. Scaramellini, G. Rossi, S. Caligari

Dal Giardino Alpino di Madesimo al Giardino Alpino Valcava: una tradizione botanica lunga cent'anni

Il Giardino Alpino Valcava sorge nel territorio del comune di Madesimo (SO) e precisamente sulla sommità della Valcava (WGS84: 46.45415°N, 9.35437°E), una breve ma profonda forra che, solcando l'Altopiano degli Andossi, si immette nella valle del torrente Scalcoggia, tributario di sinistra del Liro, il torrente principale della Valle Spluga (o Val San Giacomo). La sua storia inizia nel 2002, per iniziativa di diversi enti pubblici e associazioni, come la Comunità Montana della Valchiavenna, il Comune di Madesimo, l'Associazione Culturale "I Poort", il Consorzio Alpe Andossi e la Fondazione Pro Valtellina (Associazione Giardino Alpino Valcava - Madesimo 2012; Azzetti et al. 2017). Sin da allora, le attività del Giardino sono mosse dall'intento di promuovere la conoscenza e la conservazione della flora spontanea alpina, così come il patrimonio culturale proprio delle popolazioni rurali alpine, evolutosi, nel corso dei secoli, in stretto rapporto con il contesto naturalistico montano entro cui l'istituzione è intimamente immersa. In questo senso, il Giardino Alpino Valcava diventa erede, seppure in modo indiretto, di una tradizione più antica, iniziata nella stessa valle circa un secolo fa dal Giardino Alpino di Madesimo (Scaramellini 2013), la cui esistenza, sebbene contraddistinta da entusiasmo e lungimiranza, fu effimera e destinata a un lungo oblio.

Il Giardino Alpino di Madesimo

Il Giardino Alpino di Madesimo venne ideato da Ugo Brizi (1868-1949), professore presso la Regia Scuola Superiore di Agricoltura di Milano e presidente dell'Associazione Italiana Pro Pianta Medicinali, Aromatiche ed Altre Utili (Traverso 1950, Scaramellini 2013), che deliberò per la sua istituzione nel giugno 1920 (Brizi 1923a). Brizi si ispirò al Giardino Botanico Alpino Chanousia (Anonimo 1922, Brizi 1923a, s.d.), prefiggendosi tuttavia obiettivi diversi che influenzarono la struttura e la collocazione stessa del Giardino. Oltre alle finalità legate allo studio, alla divulgazione e alla conservazione della flora alpina (già all'epoca considerata in rarefazione per la "vandalica distruzione che ne fanno turisti e commercianti"), egli cercò di perseguire scopi maggiormente applicativi, che mettessero le collezioni e le attività del Giardino al servizio delle comunità montane. Egli, in particolare, concentrò i propri sforzi nella coltivazione, nella raccolta e nella diffusione dei semi delle piante "aromatiche, medicinali più rare o più ricercate e quelle foraggere, che possono servire per il miglioramento dei prati e pascoli alpini", e nella sperimentazione di "essenze forestali anche esotiche, che più si prestino al rimboschimento, per contribuire a fare [...] rivivere le zone montane barbaramente denudate" (Anonimo 1921a, b, 1922, 1925, Brizi 1923a, s.d.). Per favorire la crescita sia delle specie alpine sia delle piante di interesse foraggero e selvicolturale, il Giardino Alpino di Madesimo venne realizzato a una quota di 1.558 m (quindi più in basso rispetto a Chanousia, posta a 2.170 m, cfr. Associazione "Jardin historique du Col du Petit St. Bernard - La Chanousia" 2017), in un terreno di 10.000 m² esposto a sud, ubicato in corrispondenza dell'attuale Via Mario Bernasconi (WGS84: 46.43833°N, 9.35741°E) (Fig. 1); l'appezzamento venne concesso in affitto per nove anni dal Grand Hotel di Madesimo (Brizi 1923a, s.d.). La scelta della posizione venne favorita

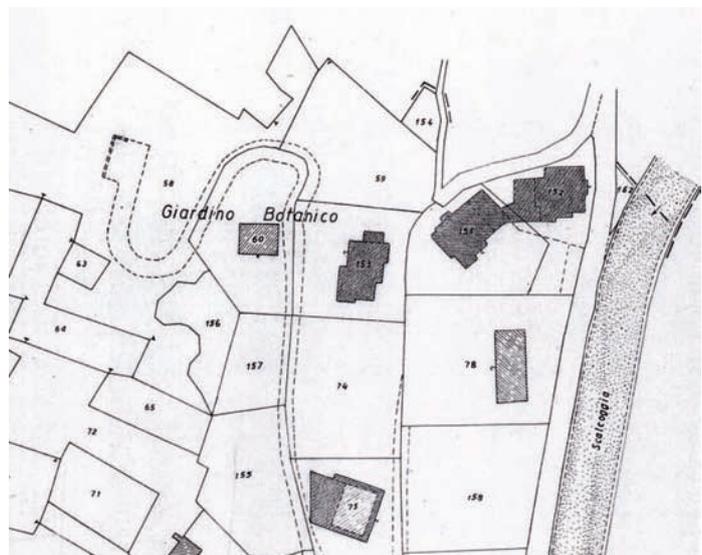


Fig. 1 Stralcio della mappa catastale di Madesimo datata 1950 con il toponimo "Giardino Botanico".

anche dalla vicinanza alla strada per il passo dello Spluga e all'abitato di Madesimo, all'epoca molto frequentato dal turismo alpino e termale d'*élite* (Anonimo 1922, Sala 2002). La costruzione del Giardino venne sin da subito finanziata dal Ministero per l'Agricoltura (con quota pari a £1.500); ad essa contribuirono successivamente anche aziende dei settori farmaceutico e alimentare (tra cui la ditta Carlo Erba e Davide Campari), privati cittadini e i soci dell'Associazione Italiana Pro Piante Medicinali, Aromatiche ed Altre Utili, ai quali venne caldamente richiesto il sostegno (A.I.P.M.A. 1922, Anonimo 1921a, b). I lavori iniziarono nel 1921 e proseguirono, con alcune difficoltà (dovute perlopiù alla stagionalità ma anche agli atti vandalici commessi da alcuni villeggianti, che in un'occasione estirparono gran parte dei fiori), fino all'inaugurazione, tenutasi in data 12 luglio 1925 al cospetto di autorità locali ed esponenti del mondo accademico e della cultura. Tra questi si ricordano il poeta Giovanni Bertacchi (1869-1942), il mecenate Marco De Marchi (1872-1936) e i professori Giovanni Battista Traverso (1878-1955) e Romualdo Pirotta (1853-1936); proprio a Pirotta, primo maestro di Brizi, venne intitolato il Giardino, che da allora prese il nome di "Pirotea" (Anonimo 1925; Brizi, s.d.). Il terreno selezionato per il progetto, che in origine ospitava un pascolo, fu ripartito in tre settori; quello destinato a ospitare il giardino alpino vero e proprio subì una profonda trasformazione, mirata all'ottenimento di un "accidentato seguito di scogliere e di



Fig. 2
Esempio di "scogliera" del Giardino Alpino di Madesimo con *Petrosedum* sp. (da Brizi 1925: 23).

piccoli piani erbosi e ghiaiosi" riproducete gli ambienti di alta montagna (Anonimo 1922; Fig. 2). Prendendo come modello Chanousia, tra gli anfratti di roccia granitica, riempiti all'uopo con terriccio, sfagni o terreno calcareo, furono trapiantate, in modo più o meno naturale, oltre trecento specie "rupicole e saxicole", provenienti da Alpi, Appennini, Pirenei [es. *Aconitum napellus* L. emend. Skalický, *Androsace alpina* (L.) Lam., *Artemisia glacialis* L., *A. umbelliformis* Lam. subsp. *umbelliformis*, *Campanula raineri* Perp., *Clinopodium alpinum* (L.) Merino subsp. *alpinum*, *Gentiana froelichii* Jan ex Rchb. subsp. *froelichii*, *Leontopodium alpinum* Cass., *Linaria alpina* (L.) Mill., *Petrocallis pyrenaica* (L.) R.Br., *Primula auricula* L., *P. tyrolensis* Schott ex Rchb.f., *P. wulfeniana* Schott subsp. *wulfeniana*, *Rhodothamnus chamaecistus* (L.) Rchb., *Saxifraga vandellii* Sternb., *Soldanella minima*

Hoppe subsp. *minima*, *Viola calcarata* L. s.l.] e catene montuose extra-europee [es. *Echinops spinosissimus* subsp. *macrolepis* (Boiss.) Greuter dalla Siria; alcune piante, con ogni probabilità provenienti da quelle del Giardino, persistono in coltivazione a Madesimo presso uno degli autori, A.S.]. Un altro settore, organizzato su quattro terrazzi nella parte più alta del terreno, ospitò le specie foraggere, tra cui diverse entità di bassa quota coltivate per acclimatamento [es. *Alopecurus pratensis* L., *Anthyllis vulneraria* L. s.l., *Dactylis glomerata* L. s.l., *Festuca ovina* L. (group), *F. rubra* L. s.l., *Lolium pratense* (Huds.) Darbysh., *Phleum alpinum* L., *Trifolium rubens* L.; Fig. 3]. L'impianto sperimentale di specie forestali costituiva invece il terzo settore e comprendeva alberi di origine sia autoctona (*Larix decidua* Mill.,



Fig. 3
Ugo Brizi immerso in una coltivazione di *Phleum alpinum* L. al Giardino Alpino di Madesimo (da Brizi 1925: 23).

Pinus nigra J.F. Arnold subsp. *nigra*, *P. sylvestris* L.) sia alloctona [*Larix kaempferi* (Lamb.) Carrière, *Picea glauca* (Moench) Voss, *Pinus banksiana* Lamb., *P. engelmannii* Carrière, *P. strobus* L.]; piante officinali e medicinali (es. *Arnica montana* L. subsp. *montana*, *Atropa bella-donna* L., *Digitalis purpurea* L.) furono inoltre seminate nel bosco naturale che si estendeva a sud del Giardino (Brizi 1923b, 1924, 1925, s.d.). Diverse visite si susseguirono nel corso degli anni, tra cui quella di Luigi Montemartini (1869-1952), all'epoca direttore dell'Orto Botanico dell'Università di Pavia, accompagnato dai suoi studenti (Brizi 1927). Il Bollettino della Associazione Italiana Pro Piante Medicinali, Aromatiche ed Altre Utili, da cui è stata ricavata la maggior parte delle informazioni sul Giardino Alpino di Madesimo, cessò la sua attività nel 1927 e con essa anche le notizie su questa istituzione. Tra il 1925 e il 1926 si registrarono numerosi danni causati dalle intemperie (neviccate invernali, piogge primaverili ed estive), dagli "skiatori", dalle incursioni di capre e dalle continue "rapine vandaliche" perpetrate dai villeggianti; la situazione, così come descritta da Brizi (1927), fu ulteriormente aggravata dalla generale "penuria di mezzi", che, verosimilmente, assieme alla presunta scadenza del contratto di affitto dei terreni (1929), condannò il Giardino ad un graduale e inesorabile abbandono, tanto che Brizi stesso non lo menzionerà nell'annuncio funebre di Pirotta (Brizi 1936), e Traverso (1950), in seno al necrologio del suo fondatore, lo dipingerà semplicemente come un malinconico ricordo. In una mappa catastale datata 1950 il toponimo "Giardino Botanico" permane (Fig. 1), ma il sito è già interamente ricoperto da edifici abitativi, così come si presenta tuttora.



Fig. 4.
Il Giardino Alpino Valcava (foto G. Rossi).

Il Giardino Alpino Valcava

Il Giardino Alpino Valcava è stato realizzato in un sito diverso rispetto quello del Giardino Alpino di Madesimo, ad una quota maggiore (1.860 m). È collocato nel mezzo di una conca prativa ("Pidrioieu" ovvero "imbuto" in dialetto chiavennasco), attorniato da mughete, lariceti e pascoli ancora attivi, dai quali è separato mediante una recinzione in castagno (Fig. 4). A differenza di quanto avvenuto per il giardino alpino di Brizi, il terreno non ha subito trasformazioni; al contrario, la sua progettazione ha cercato di sfruttare e valorizzare la diversità morfologica e ambientale già esistente nel luogo. A seguito di rilievi floristici e vegetazionali eseguiti nel 2005, l'area è stata suddivisa in 10 unità ambientali distinte, nelle quali è stato censito un totale di 175 taxa di piante vascolari spontanee:

1) "festuceto": sotto questa denominazione vengono riunite diverse tipologie di praterie, da magre a pingui [includenti specie quali *Nardus stricta* L., *Festuca nigricans* (Hack.) K.Richt., *Phleum rhaeticum* (Humphries) Rauschert, *Lolium pratense*, *Agrostis capillaris* L. subsp. *capillaris*], distribuite nella porzione sommitale del Giardino; 2) "pascolo a *Dryas*": caratterizzato da vegetazione erbacea calcicola a copertura discontinua, è dominato da *Dryas octopetala* L. subsp. *octopetala* e *Sesleria caerulea* (L.) Ard. subsp. *caerulea*; 3) "valletta nivale"; 4) "elineto": si estende per gran parte della porzione intermedia ed è contraddistinto dalla presenza di *Carex myosuroides* Vill.; 5) "cariceto": individuato nella zona ovest, ospita diverse specie di *Carex*, *Botrychium lunaria* (L.) Sw., *Dactylorhiza maculata* (L.) Soó s.l. e altre entità mesoigrofile; 6) "zone umide": si tratta di due punti distinti, uno dislocato nella lariceta (in cui cresce *Pinguicula alpina* L.) e l'altro in corrispondenza della fontana, situata nella parte alta; 7) "mugheta": arbusteti a *Pinus mugo* Turra che contornano il perimetro nord-occidentale del Giardino; 8) "lariceta": bosco spontaneo di *Larix decidua* Mill., esteso nella parte bassa del Giardino; 9) "rivoli": sono i ruscelli che solcano la Valcava, lungo le cui sponde vegetano diverse specie igrofile, come *Parnassia palustris* L. subsp. *palustris* e *Trichophorum caespitosum* (L.) Hartm. subsp. *caespitosum*; 10) "pecceta": formazione spontanea a *Picea abies* (L.) H.Karst., relativamente giovane, presente nella parte più bassa del giardino alpino. Ogni ambiente è raggiungibile mediante sentieri e ciascuno di essi è provvisto di apposita cartellonistica. In continuità con la tradizione del Giardino Alpino di Madesimo, si è mantenuta la coltivazione di piante officinali (es. *Leontopodium alpinum* Cass., *Arnica montana* L., *Artemisia umbelliformis* Lam. subsp. *umbelliformis*), che si aggiungono a quelle già presenti allo stato spontaneo nel Giardino (es. *Carum carvi* L., ingrediente fondamentale del "fioretto", tipico dolce locale). Costituisce invece un'innovazione rispetto al passato la realizzazione di campetti

con piante di interesse agronomico, come il grano saraceno (*Fagopyrum esculentum* Moench; Fig. 5), l'orzo (*Hordeum vulgare* L. subsp. *vulgare*), la segale (*Secale cereale* L. subsp. *cereale*), il rabarbaro (*Rheum rabarbarum* L.) e la patata di Starlegg (*Solanum tuberosum* L.), una *landrace* (inserita nell'elenco regionale dei PAT, Prodotti Agroalimentari Tradizionali sotto il nome di "Patate di Campodolcino") originaria della Val San Giacomo e in fase di riscoperta (Azzetti, Angelini 2005, Associazione Giardino Alpino Valcava - Madesimo 2012, Azzetti et al. 2017). Sebbene queste entità costituiscano ancora oggi un elemento chiave della tradizione culinaria ed etnobotanica della Val Chiavenna, la loro coltivazione a livello locale è quasi esclusivamente limitata agli orti di pochi appassionati. Particolare riguardo è stato rivolto anche all'architettura tradizionale di



Fig. 5
Il càrden e un'aiuola con *Fagopyrum esculentum* Moench e *Lupinus polyphyl-
lus* Lindl. (foto G. Rossi).

montagna: nel Giardino, oltre ad un capanno in legno utilizzato come deposito, tra il 2011 e il 2016 è stato artigianalmente costruito un "càrden", un piccolo edificio in legno simile ai fienili della Val San Giacomo, con pareti costituite da tronchi di larice non squadrati (prelevati in loco) e tetto in scandole (Fig. 5). Il càrden è utilizzato per esporre i prodotti dei campi e gli utensili storici; svolge tuttavia anche un importante ruolo di divulgazione dell'antico modo di costruire (Scaramellini 2017).

Le attività attuali del Giardino consistono, oltre che nelle operazioni ordinarie di manutenzione, in visite guidate nei vari periodi di fioritura, nella pubblicazione di un bollettino annuale e nell'organizzazione e partecipazione diretta a mostre e iniziative locali.

Letteratura citata

- A.I.P.M.A. (1922) Ai soci. Bollettino della Associazione Italiana Pro Pianta Medicinali, Aromatiche ed Altre Utili e del Comitato Nazionale di Roma 1 (Gennaio 1922): [frontespizio].
- Anonimo (1921a) I Giardini Alpini. Bollettino della Associazione Italiana Pro Pianta Medicinali, Aromatiche ed Altre Utili 4 (Aprile 1921): 51-52.
- Anonimo (1921b) I Giardini Alpini. Bollettino della Associazione Italiana Pro Pianta Medicinali, Aromatiche ed Altre Utili 7 (Luglio 1921): 109-110.
- Anonimo (1922) Il Giardino Alpino di Madesimo. Bollettino della Associazione Italiana Pro Pianta Medicinali, Aromatiche ed Altre Utili e del Comitato Nazionale di Roma 10 (31 Ottobre 1922): 179-185.
- Anonimo (1925) L'inaugurazione del Giardino Alpino di Madesimo. Bollettino della Associazione Italiana Pro Pianta Medicinali, Aromatiche ed Altre Utili 7 (31 Luglio 1925): 119-123.
- Associazione "Jardin historique du Col du Petit St. Bernard - La Chanousia" (2017) Giardino Botanico Alpino Chanousia. Available at: <http://www.chanousia.org/>
- Associazione Giardino Alpino Valcava - Madesimo (2012) Giardino Alpino Valcava Madesimo. Available at: <http://www.giardino-alpino-valcava.it/>
- Azzetti A, Angelini F (2005) Giardino Alpino Valcava Madesimo. Relazione botanica. [Relazione tecnica inedita]. 35 pp.
- Azzetti A, Caligari S, Sacaramellini A (2017) Orti in valle. Giardino Alpino Valcava Madesimo, Madesimo. 55 pp.
- Brizi U (1923a) Il nostro Giardino Alpino. Bollettino della Associazione Italiana Pro Pianta Medicinali, Aromatiche ed Altre Utili e della Società Orticola di Lombardia 11 (30 Novembre 1923): 195-199.
- Brizi U (1923b) Il nostro Giardino Alpino (continuazione, vedi numero precedente). Bollettino della Associazione Italiana Pro Pianta Medicinali, Aromatiche ed Altre Utili e della Società Orticola di Lombardia 12 (31 Dicembre 1923): 215-220.
- Brizi U (1924) Il Giardino Alpino di Madesimo. Bollettino della Associazione Italiana Pro Pianta Medicinali, Aromatiche ed Altre Utili e della Società Orticola di Lombardia 12 (31 Dicembre 1924): 217-221.
- Brizi U (1925) Il Giardino Alpino di Madesimo (continuazione, vedi n. 12-1924 pag. 217). Il Giardino Alpino di Madesimo. Bollettino della Associazione Italiana Pro Pianta Medicinali, Aromatiche ed Altre Utili e della Società Orticola di Lombardia 2 (28 Febbraio 1925): 21-25.
- Brizi U (1927) "Pirotea". Bollettino della Associazione Italiana Pro Pianta Medicinali, Aromatiche ed Altre Utili 2 (28 Febbraio 1927): 23-25.
- Brizi U (1936) S. E. Romualdo Pirotea. Cenno necrologico. Rendiconti - Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere 69: 949-951.

- Brizi U (s.d.) "Pirottea". Giardino Alpino di Madesimo. Associazione Italiana Pro Piante Medicinali, Milano. 16 pp.
- Sala C (2002) Un'antica vocazione: il turismo in Valchiavenna tra Ottocento e Novecento. In: Carera A (ed.) Temi di storia economica del turismo lombardo (XIX-XX secolo): 199-228. Vita e Pensiero, Milano.
- Scaramellini A (2013) Giardino Alpino di Madesimo. Giardino Alpino Valcava Madesimo, Madesimo. 31 pp.
- Scaramellini A (2017) AEDIFICAVIMUS. A.D.E.M. 2016 M.P.S. Giardino Alpino Valcava Madesimo, Madesimo. 69 pp.
- Traverso GB (1950) In memoria del prof. Ugo Brizi. Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano 89: 5-16.

AUTORI

Nicola M. G. Ardenghi, Graziano Rossi, Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente, Via Sant'Epifanio 14, 27100 Pavia
Antonio Scaramellini, Saul Caligari, Associazione Giardino Alpino Valcava, 23024 Madesimo (Sondrio)

Responsabile della Rubrica: Gianni Bedini (gianni.bedini@unipi.it) Dipartimento di Biologia, Università di Pisa, via Derna 1, 56126 Pisa
